Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napoletano
VICEDIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti, Fabrizio Forquet *(redazione romana)*
SUPERDESK CARTA-DIGITAL:
Caporedattori responsabili: Marina Macelloni e Guido Palmieri
Ufficio centrale: Daniele Bellasio, Giuseppe Chiellino, Franca Deponti, Federico Momoli, Giorgio Santilli, Alfredo Sessa, Alberto Trevissoi (vice)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA: Christian Martino
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus (creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni, Laura La Posta, Armando Massarenti, Lello Naso, Francesca Padula, Christian Rocca, Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri, Paolo Zucca
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco lo Conte (coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO24ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Benito Benedini
AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

Lettere

Le lettere vanno inviate a:
Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore"
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
email: letterealsole@ilsole24ore.com
includere per favore nome, indirizzo e qualifica

Vergognoso lo scandalo alla Vw, ma anche il bonus finale

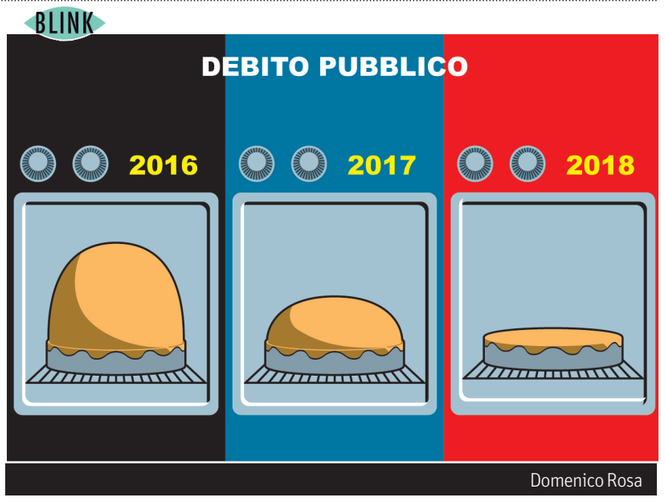
Già è stato uno shock apprendere che un colosso come la Volkswagen abbia escogitato una frode di così vasta portata; che il management coinvolto abbia pensato che un trucco di tal genere potesse non essere scoperto. Ancora più grande è stata la sorpresa nel constatare che anche la inflessibile Germania non è immune da violazioni delle regole. Ma la ciliegina finale l'hanno messa le dimissioni dell'ad Winterkorn: attesissime e dovute, certo. Ma e la pensione di oltre 28 milioni di euro che - a quanto si è letto - percepirà? E il possibile bonus di due annualità (altri 33 milioni di euro)? La vergogna che (forse) lo accompagnerà nella sua uscita di scena (per non aver scoperto o per avere coperto la frode) troverà una facile consolazione. Resta vergognoso che esistano tali compensi, anche se si tratta del settore privato.

L.R.
Milano

Esami davvero inutili?

Giusto che la sanità pubblica cerchi di ridurre i costi. Ma siamo sicuri che la manovra sulle prescrizioni non serva a dirottare parte degli assistiti verso il settore privato? E gli esami "inutili" dal cui taglio si ricaverebbero i tre miliardi di risparmi, in base a quale criterio sono stati ritenuti tali? Perché non hanno provato la presenza della patologia indagata? Ma allora non parliamo più di prevenzione.

S.C.
email



La biblioteca

di GIORGIO DELL'ARTI

Per Alba Dorata mine antiuomo alle frontiere

Eroina. Centoventicinquemila, i giovani che in Grecia sono tornati a far uso di eroina negli ultimi sei anni di crisi economica. Sei volte il numero dei soldati che il paese ha sacrificato nella seconda guerra mondiale.

Pil. La Grecia rappresenta il 2% del Pil europeo e ha un debito pubblico pari al 175% del suo prodotto interno lordo.

Alba Dorata. Alba Dorata, terza forza politica greca, chiede le «mine antiuomo alle frontiere», prevede nel proprio statuto «l'arresto di tutti gli immigrati clandestini» e propone sul sito ufficiale «l'introduzione della pena di morte».

Michaloliakos. Nikolaos Michaloliakos, il fondatore di Alba Dorata, arrestato il 28 settembre 2013 con l'accusa di essere membro di un'associazione criminale che avrebbe ordinato l'omicidio del rapper antifascista Pavlos Fyssas.

Immigrati. «Dev'essere il popolo a scegliere se vuole essere invaso dagli immigrati oppure no. Noi siamo nazionalisti fino in fondo: gli interessi della nostra patria vengono prima di tutto. Se siamo ancora così forti come partito è perché la gente lo sa. Il nazionalismo è nel Dna di ogni essere umano» (Ilias Panagiotaros, uno dei leader di Alba Dorata).

Sguardo. Europa, in greco «colei che ha un ampio sguardo».

Asilo. I richiedenti asilo accolti in Germania ricevono gratuitamente vitto, alloggio, assistenza medica, vestiti e – gli adulti – anche centosessanta euro al mese.

Pegida. I nuovi «patrioti contro l'islamizzazione dell'Occidente», come si autoproclamano i militanti di questo movimento che si è affermato in Sassonia, e che per diversi mesi ha sfilato per le strade di Dresda tutti i lunedì.

Sondaggio. Secondo un sondaggio condotto dal settimanale Der Spiegel nel dicembre 2014, per il 34% dei tedeschi l'Occidente rischia di essere islamizzato.

Eliseo. Le prime due cose che farebbe Marine Le Pen se fosse eletta all'Eliseo: «Chiusura di Schengen e ritorno al franco».

Dittatura. «Io mi batterò finché ne avrò la forza contro questa nuova dittatura, che ho ribattezzato l'Unione sovietica europea» (Marine Le Pen).

Tweet. Di Marine Le Pen giovedì 8 gennaio, alle 7.58, il giorno dopo la strage nella redazione di Charlie Hebdo: «Voglio offrire ai francesi un referendum sulla pena di morte».

Corano. Lei ha letto il Corano? Pensa che sia un libro violento, o che sia una sua certa interpretazione a renderlo tale?«Il problema non è il testo, ma il ruolo dei religiosi che lo interpretano e lo divulgano. La maggior parte dei musulmani non ha mai letto tutto il Corano, che io, invece, ho letto dall'inizio alla fine. A maggior ragione gli jihadisti, che secondo me sono anche stupidi: loro si lasciano manipolare dai guru spirituali che li incitano alla violenza» (lo scrittore francese Michel Houellebecq).

Dittatore. Claude Juncker, che ha accolto l'arrivo di Viktor Orbán al vertice europeo di Riga, il 22 maggio 2015, con un: «Here comes the dictator» («Ecco il dittatore»).

Ungheria. Viktor Orban, eletto presidente dell'Ungheria per la seconda volta nell'aprile 2014 con il 44,5% dei consensi. Fino alle elezioni suppletive di febbraio 2015, Orbán ha goduto di una maggioranza assoluta che ha permesso al governo di riscrivere la Carta costituzionale in chiave conservatrice e autoritaria e di approvarla con i due terzi del Parlamento.

Radio. Matteo Salvini non ha la televisione a casa. «Ho solo la radio».

Estero. Salvini ha un vecchio cellulare che usa solo per telefonare. Per navigare e twittare usa l'iPad. «E quando sono fuori dall'Italia non uso internet perché non ho fatto l'abbonamento per l'estero».

Notizie tratte da: Eva Giovannini, Europa anno zero. Il ritorno dei nazionalismi, *Marsilio – Rai Eri, 2015, pp. 208, 16 euro.*

IMPRESE & LEGALITÀ

I tasselli mancanti contro il malaffare

di **Lionello Mancini**

Cosa impedisce a istituzioni, giurisdizione e sistema delle imprese, di fare fronte comune contro il malaffare? Perché nessuna volenterosa miccia accesa nei diversi campi è ancora riuscita a innescare il definitivo rigetto del Paese verso mafia (specie nei suoi tentacoli grigi) e corruzione, come avvenne con il terrorismo politico? Eppure tutti concordano: il malaffare è disastroso per l'economia e la stessa tenuta democratica. Queste domande non hanno ancora risposta, anche se trovarne è necessario perché «è terribile - per dirla con il politologo Francis Fukuyama - sprecare l'occasione di una crisi».

Sono passati oltre 50 anni dal debutto della prima normativa sulla confisca dei beni, quell'approccio in chiave totalmente antimafia, che avviò l'epoca dell'aggressione alle fortune dei boss, pratica ben più temuta del carcere o della latitanza. A quella legge del 1965 si ispireranno - vent'anni dopo - la legge Rognoni-La Torre (1982) e tutte le disordinate modifiche successive, fino al più organico - ma già insufficiente - Codice antimafia del 2011. Siamo, dunque, concettualmente ancora fermi a un approccio repressivo tout court, dato che le misure incidenti sull'economia sono nate come propaggine necessaria al contrasto ai camuffamenti simil-imprenditoriali dei clan.

Eppure, molte cose sono cambiate (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di venerdì 25 settembre): le mafie si sono palesate al di fuori dei loro territori storici, adeguando perciò il loro strumentario; l'infiltrazione riguarda imprese vere, grandi società, grandi appalti, multinazionali, che non è logico definire come semplici emanazioni mafiose, anche se per incuria, ignavia o furbizia hanno fatto incamerare ai criminali denaro, potere, relazioni sociali. Negli anni, è diventato più chiaro il legame mafia-corruzione ed è stato messo a fuoco il peso strategico dell'area grigia. Ed è così che la distinzione tra azienda e singolo contratto, subappalto, ha cominciato a farsi strada.

Ma come? Grazie a chi? E con quali esiti? Tre i soggetti su cui puntare i riflettori.

Al legislatore, da troppi anni di qualità discutibile, va riconosciuto il buono di sporadici sforzi meditati, ma addebitato il quadro normativo confuso, nel quale gli strumenti repressivi e di prevenzione (in genere lanciati in attimi di picco mediatico, quindi malamente trasformati in leggi) si sovrappongono, si ingarbugliano, si inceppano e fanno danni alle imprese, senza raggiungere lo scopo.

Secondo soggetto, appunto, la magistratura, cui la discutibile scrittura delle norme affida l'enorme responsabilità di interpretare, estendere o piegare le regole, emettendo sentenze che non valgono solo per il caso specifico ma diventano brutte fotografie di dinamiche e sistemi pressoché sconosciuti. Investiti di questo ruolo, i magistrati non si tirano indietro anche se l'estensione abnorme di tale dinamica finisce per deformare la propria percezione della categoria, cancella il confine tra il ruolo di legge e invasione di campo più o meno involontaria, non stimola gran desiderio di aggiornarsi sulla veloce evoluzione dell'economia, mantenendo buoni principi e pregiudizi ormai insensati.

Infine gli imprenditori, cui va dato atto di aver sperimentato, specie in alcune finestre temporali e geografiche, nuovi codici interni per qualificare il sistema e anche di aver lanciato proposte innovative (es. il rating di legalità). Ma, insieme, va loro addebitato un rapporto mediamente sospettoso con le regole, la propensione a lamentarne deficienze e oneri, una insufficiente diffusione di una moderna cultura d'impresa. Risultato: i furbi contano ancora più degli onesti, gli scandali continuano a deflagrare, trova poco spazio il "nuovo", ben più credibile agli occhi di interlocutori istituzionali e togati. E quanti hanno coraggiosamente tracciato nuovi sentieri, hanno spesso saggiato l'isolamento e la delegittimazione proprio da parte dei possibili alleati.

Onestamente, le responsabilità della situazione odierna vanno ripartite tra tutti gli attori, ancora troppo propensi all'invettiva contro le altrui inadeguatezze e molto meno alla riflessione sui propri limiti e ritardi.

ext.lmancini@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIE PER L'ITALIA

Puntare sul turismo sostenibile

Stati generali dal 1° al 3 ottobre - Franceschini: «Case cantoniere a gara»

di **Antonello Cherchi**

Lo sviluppo dell'Italia passa anche attraverso il turismo sostenibile. Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini ne è fermamente convinto: «È la chiave della crescita del Paese. Da noi il turismo internazionale continuerà ad aumentare in modo sensibile. Dobbiamo essere pronti a governare il fenomeno, altrimenti ci troveremo con pullman di visitatori che vogliono solo andare negli ipermercati o visitare i centri storici di Venezia, Firenze e Roma, con il paradosso che alcune città d'arte esploderanno e nei luoghi del Mezzogiorno altrettanto belli andranno in pochi. Dobbiamo moltiplicare l'offerta e avere come obiettivo un turismo di qualità e compatibile, che mescola le eccellenze artistiche con quelle del paesaggio, enogastronomiche, della moda. Punto a un target alto, che non significa di nicchia. Per questo bisogna valorizzare i borghi abbandonati, le ferrovie storiche, ripristinare i cammini come la via Appia, creare percorsi ciclabili e motoristici».

È questa la mission che Franceschini trasferirà giovedì prossimo alla nuova Enit, fresca di passaggio a ente pubblico economico, e che il 1° ottobre dovrebbe (se saranno completate tutte le procedure burocratiche) insediarsi, lasciandosi definitivamente alle spalle il periodo di commissariamento. Un'investitura che avverrà a Napoli, presso il museo ferroviario di Pietrarsa, che ospiterà,da giovedì a sabato prossimi, i primi Stati generali del turismo sostenibile, iniziativa promossa dai Beni culturali.

L'Italia è un museo diffuso: ha 4.500 luoghi d'arte pubblici e privati. Il 25% si trova nelle regioni del Mezzogiorno. Una realtà che deve diventare tale anche per il turismo. Oggi, invece, i flussi dei visitatori si concentrano al Centro-Nord (l'83%), in particolare a Venezia, Firenze e Roma, e più giù della capitale si reca solo il 17% dei turisti.

Nel decreto legge sull'Art bonus (il Dl 83/2014) già esistono le norme per invertire tale tendenza e far crescere il turismo sostenibile. È contemplato un piano straordinario della mobilità - «ci stiamo lavorando - afferma Franceschini - con il ministero dei Trasporti: su Pompei, per esempio, abbiamo immaginato un nuovo collegamento sia con l'alta velocità che portuale, con le grandi navi» - e si prevede che per favorire la creazione di percorsi pedonali, ciclabili, equestri, mototuristici, fluviali e ferroviari vengano utilizzati gli immobili pubblici abbandonati, da trasformare in ostelli, officine, punti di accoglienza, ristoranti di qualità. Si tratta dei caselli, delle stazioni ferroviarie, delle fortificazioni, dei fari, delle case cantoniere, da dare in uso gratuito ad associazioni, cooperative o imprese costituite da giovani con non più di 40 anni.

«Sulle case cantoniere - sottolinea Franceschini - stiamo valutando di andare oltre il sistema creato dall'Art bonus. Questa settimana avremo un incontro con Demanio e Anas per approfondire il progetto. Quello delle case cantoniere è un brand formidabile e poiché sono tante e spesso in posti fantastici, l'idea è di metterle a gara, come abbiamo fatto nei mesi scorsi per alcuni fari: se ci sono privati che vorranno investire, faremo un bando pubblico. D'altra parte il nostro ruolo, come Stato, non è di gestire il bene, ma di delineare una strategia di fondo, creare la domanda turistica e aiutare le imprese nella risposta».

Il mercato dimostra interesse. La scorsa primavera i Beni culturali, insieme alla Fondazione Ferrovie dello Stato, hanno portato gli operatori italiani e stranieri a fare un giro sul treno storico che attraversa la ferrovia dismessa della Val d'Orcia. «Un mese fa - commenta Franceschini - abbiamo ricevuto una lettera da dieci tra i più grandi tour operator europei, disponibili a prendere il considerazione il progetto delle ferrovie storiche».

D'altra parte, il turismo sostenibile non è solo politically correct, ma è un mercato dai numeri significativi. Il turismo culturale è in grado di moltiplicare il rendimento: nel Regno Unito hanno calcolato che per una sterlina spesa per visitare un luogo d'arte si generano 1,60 sterline in altre attività economiche. E se si considera che nel 2013 il 52% dei cittadini Ue ha visitato almeno un monumento o un sito storico e il 37% un museo o una galleria d'arte nel proprio Paese, mentre il 19% è andato all'estero, i conti sono presto fatti. Se poi si aggiunge che, per esempio, il cicloturismo - secondo uno studio del 2012 del Parlamento europeo - ha un giro d'affari di più di 50 miliardi di euro l'anno, si capisce che il turismo sostenibile non è affatto vezzo di pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRE GIORNI

Il luogo
■ Gli Stati generali del turismo sostenibile si terranno dal 1° al 3 ottobre presso il Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa, a Napoli. Nei tre giorni il viaggio di andata ritorno dalla stazione centrale di Napoli sarà assicurato da un treno storico messo a disposizione dalla Fondazione Ferrovie dello Stato

Gli orari
■ Gli Stati generali si apriranno alle 15.15 di giovedì prossimo con il saluto del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, andranno poi avanti per tutta la giornata di venerdì e si chiuderanno sabato alle 13.30

Il programma
■ Giovedì pomeriggio e venerdì i lavori si articoleranno in sei sessioni. Giovedì si discuterà di beni culturali come fattore di sviluppo e di sostenibilità delle destinazioni. Venerdì, invece, gli argomenti saranno: new travel economy: come cambia la proposta; promozione e territorio; mobilità e intermodalità; smart innovation:le nuove professioni. Ogni tema sarà presentato in 20-30 minuti da un esperto e poi discusso dai partecipanti, che saranno suddivisi in tavoli di 10-15 persone per ciascun panel e avranno a disposizione 75 minuti circa per affrontare l'argomento. Sabato saranno presentati al pubblico i risultati emersi dai tavoli, risultati che saranno utilizzati dal Comitato permanente per il turismo come base per gli interventi da predisporre

VALORI IN CORSO

La fiducia vero motore della generosità

di **Elio Silva**

Quest'estate, in Inghilterra, si è acceso un vivace dibattito sulle modalità con cui le organizzazioni non profit sollecitano donazioni a proprio favore. A dare fuoco alle polveri un'inchiesta sul campo, pubblicata dal tabloid Daily Mail, nell'edizione domenicale Mail On Sunday, dalla quale è emerso che alcune *charities* e Ong anglosassoni, per incrementare le raccolte fondi, si affidano in outsourcing a call center che a loro volta, per raggiungere gli obiettivi prefissati, utilizzerebbero forme di pressione psicologica al limite della legalità, così da indurre potenziali benefattori, soprattutto anziani e malati, a effettuare lasciti o elargizioni. Sull'onda delle reazioni indignate sui social, delle polemiche sui giornali e delle segnalazioni che ne sono seguite si è anche mossa la magistratura che, nella città di Bristol, ha aperto un fascicolo sulla morte di una signora novantenne, secondo i familiari perseguitata da richieste di donazione al punto da finire stroncata da infarto dopo un'ultima insistente telefonata.

Mentre tutto ciò accadeva oltre la Manica, in Italia veniva premiato come "Fundraiser dell'anno 2015" Rossano Bartoli, dal 1988 segretario generale della Lega del Filo d'Oro, organizzazione che il manager, oggi 65enne, ha contribuito in maniera decisiva a far decollare, dalle origini nella cittadina di Osimo alle attuali dimensioni, che significano otto centri in altrettante Regioni, 554 dipendenti, oltre 650 volontari attivi, 762 soggetti assistiti nel 2014, tutti sordo-ciechi o pluriminorati psico-sensoriali con gravi disabilità.

Il premio di "Fundraiser dell'anno" a Bartoli è stato assegnato per il 2015, ma si potrebbe definire un "Oscar alla carriera", perché il dirigente e operatore sociale marchigiano è stato protagonista assoluto del costante, progressivo incremento delle donazioni alla Lega del Filo d'Oro, arrivate oltre quota 22 milioni nel 2014, comprese le opzioni del cinque per mille Irpef. Un risultato che l'organizzazione ha conseguito, ovviamente, grazie a una squadra di giovani fundraiser e ad alcuni testimonial di successo (ormai storico, ad esempio, il legame con Renzo Arbore, che sarà prossimamente affiancato da Neri Marcorè), ma che ha visto sempre in primo piano la figura di Bartoli, inesauribile nello spendersi con la forza dell'impegno e della credibilità personali.

Le due vicende, lette in parallelo, ci consegnano una riflessione sul valore delle relazioni e sulla fiducia come motore della generosità. Oggi la nostra attitudine a donare viene chiamata in causa con maggiore frequenza rispetto al passato e, soprattutto, con un largo ventaglio di tecniche e modalità. La stessa società che esibisce senza tregua modelli vincenti di protagonismo individualistico sollecita poi con altrettanta insistenza scelte di carità di piccolo o grande valore, spesso giocate sull'impatto emotivo e, comunque, accomunate dall'esigenza di raccogliere il più possibile in un arco di tempo predeterminato.

«È vero che esistono tecniche sempre più sofisticate per raccogliere fondi – commenta Bartoli – e sarebbe sbagliato ignorarle. In base alla mia esperienza, però, posso dire che l'opinione pubblica è meglio predisposta verso un'opera di sensibilizzazione non troppo insistente».

Anche in Italia, inutile nasconderlo, si sono verificate negli ultimi anni alcune forzature rispetto a questa regola di buon senso, pur senza mai raggiungere le punte di "aggressività" che talvolta contraddistinguono le campagne anglosassoni. «È capitato – segnala Bartoli – che qualche organizzazione abbia utilizzato nel *face to face* dialogatori eccessivamente insistenti. Questo può dipendere sia dal grado di preparazione del fundraiser, sia dalla possibilità che possa essere pagato in funzione del risultato ottenuto, con tutte le conseguenze del caso».

Allo stesso modo anche il contatto telefonico, che solitamente avviene negli orari serali e con chirurgica precisione si concentra proprio durante la cena, può suscitare una reazione di fastidio, opposta all'esito sperato. E che dire della comunicazione televisiva e online, il cui tono, se non ben calibrato, può urtare la sensibilità del potenziale benefattore anziché spingerlo a donare?

Il pragmatico buon senso di Bartoli non lascia scampo: «Noi dobbiamo convincere la gente ad aiutarci con la bontà della causa e con il rispetto delle persone, non strappando un'adesione frettolosa che, del resto, può poi essere ritirata nel giro di poco tempo. Avere una buona immagine e una sostanziale credibilità richiede anni di lavoro e solo il tempo garantisce davvero buoni risultati, fermo restando che qualche scivolone può sempre accadere».

Un messaggio, quello del segretario generale della Lega del Filo d'Oro, che chiama in causa direttamente la responsabilità delle organizzazioni: «Sono sempre di più le figure professionali esterne che si propongono agli enti per incrementarne le entrate – ammonisce Bartoli - e non sempre la nostra classe dirigente è in grado di assumere piena consapevolezza della coerenza di questi interlocutori con la propria missione». Come dire che, alla crescita professionale dei fundraiser, deve accompagnarsi anche una crescita interna del management del Terzo settore.

elio.silva@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 063022.1 Fax 063022.6390 - e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano Tel.023022.1 - Fax023022.214 - e-mail:segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 o 06) 3022.2888, fax (02 o 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 per le edizioni da lunedì a venerdì, € 2 per le edizioni di sabato e domenica. Abbonamento Italia 359 numeri: € 359,00 (sconto 39% rispetto al prezzo di copertina) + € 19,90 per contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia non comprende il magazine "IL - Intelligence in Lifestyle". Per l'abbonamento estero Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 023022.2999 oppure servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonato sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilsole24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 023022.2999 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Fax 023022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com.

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta scritta via posta a: Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano (Tel. 02 o 06 3022.2888) allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al n. 02 o 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700, Carsoli 67061 (AQ) - Etis 2000 S.p.A., 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana Srl - Zona industriale Predda Niedda, strada 47 n.4 - 07100 Sassari (SS) - Rue de Bosquet 16, Zona Ind., 1400 Nivelles (Belgium).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1

Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 28 Settembre 2015 è stata di 183.358 copie